

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 marzo 2019



CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	14/03/19	P. 8	"SENZA MODIFICHE AL CODICE RISCHI PER LE BOLLETTE"		1
Sole 24 Ore	14/03/19	P. 8	APPALTI SEMPLIFICATI NELLO SBLOCCA CANTIERI	PERRONE MANUELA	2

INARCASSA

Italia Oggi	14/03/19	P. 37	FORMAZIONE ALL'ESTERO CON RIMBORSO	DAMIANI MICHELE	3
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------	---

ISTAT

Corriere Della Sera	14/03/19	P. 33	SALARIO MINIMO E SBLOCCA-CANTIERI L'APERTURA DI DI MAIO AI SINDACATI	VOLTATTORNI CLAUDIA	4
---------------------	----------	-------	--	------------------------	---

SCIA

Sole 24 Ore	14/03/19	P. 25	CONSULTA: CORREGGERE LE NORME SULLA SCIA	LATOUR GIUSEPPE	6
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

ARERA

«Senza modifiche al codice rischi per le bollette»

Se non si mette mano ad alcune modifiche del Codice degli appalti si rischiano effetti sulle bollette energetiche e dei rifiuti. Lo scrive l'Arera in una segnalazione a Governo e Parlamento.

L'applicazione dell'articolo 177 del decreto legislativo "Codice dei contratti pubblici", che prevede l'obbligo di esternalizzare i servizi anche per i concessionari dei settori di competenza dell'Arera, spiega l'Autorità, «"svuoterebbe" la loro attività, privandoli delle funzioni proprie del servizio, facendoli divenire meri soggetti appaltatori, con seri rischi per la continuità e qualità di servizi essenziali. Inoltre comporterebbe un aumento dei costi».



Appalti semplificati nello sblocca cantieri

VERSO IL DL

Domani Conte incontra
Regioni, enti locali, Ance,
Confindustria e Cna

Pressing di Salvini sul
decreto, possibile varo
in Consiglio martedì

Manuela Perrone

ROMA

Un articolo del decreto sblocca cantieri non c'è ancora. Circola per ora soltanto una scheda molto corposa di oltre trenta pagine con gli interventi su cui ragionare, suddivisa in due parti. La prima riguarda le modifiche al Dl 50/2016, il Codice dei contratti pubblici. La seconda elenca le misure più direttamente operative per centrare l'obiettivo di sbloccare i cantieri, inclusa la nomina di commissari straordinari ad hoc, come quello per la viabilità in Sicilia citato due giorni fa dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. «In via di definizione gli ultimi dettagli», sottolinea in serata il premier Giuseppe Conte. «Venerdì avrò incontri importanti con Regioni, enti locali, parti sociali e l'Ance. Fondamentale e necessaria la sinergia tra i diversi attori in campo. Siamo determinati a fare presto e bene».

La promessa resta quella di portare il decreto in Consiglio dei ministri la prossima settimana, forse martedì. A lavorarci sono Palazzo Chigi, il ministero dello Sviluppo economico guidato da Luigi Di Maio e il dicastero di Toninelli (che ieri ha incontrato a Palazzo Madama i parlamentari competenti). È probabile un successivo intervento della Giustizia, con Alfonso Bonafede, che sarà chiamato a dire la sua sulla revisione della disciplina anticorruzione e sul tema delle responsabilità giuridiche, per garantire maggiore tutela, sotto il profilo del danno erariale, per i diri-

genti della Pa che firmano gli atti di gara. Ma su questo punto, per ora, non c'è nulla di concreto nero su bianco.

È invece esplicitato lo scopo di semplificare gli atti amministrativi, a partire dagli oneri informativi per la Pa. C'è la proposta di "alleggerire" gli appalti sotto soglia dal rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale ed energetica. C'è la volontà, nell'ambito del coordinamento tra le norme sui subappalti e il Codice antimafia, di prevedere che i termini di esclusione dalla procedura decorrano dalle sentenze irrevocabili o dall'accertamento amministrativo. C'è l'idea di introdurre norme transitorie per coordinare la disciplina previgente e le novità sugli appalti previste dalla manovra (affidamento diretto fino a 150mila euro e procedura negoziata fino a 350mila

euro). Oltre a schemi per il contenimento dei massimi ribassi e per rivedere le norme sulle offerte anomale.

La griglia sarà illustrata domattina da Conte, con Di Maio e Toninelli, agli annunciati tavoli sul decreto: si comincerà da Regioni, Province e Comuni, poi sarà la volta di Confindustria, Ance e Cna. E potrebbero aggiungersi subito i sindacati confederali. È la scommessa politica dei Cinque Stelle, bisognosi di recuperare l'asse con il mondo produttivo per far dimenticare in fretta la vicenda Tav e scrollarsi di dosso l'etichetta dei "signor No" che vogliono bloccare il Paese. Una partita particolarmente cara anche a Conte, deciso a far marciare la macchina degli investimenti (messa in moto con InvestItalia, Strategia Italia e piano anti-dissesto idrogeologico da 11 miliardi), che si completerà con la centrale di progettazione di beni ed edifici pubblici.

Sui cantieri, «dossier complesso che richiede la massima attenzione», il premier non vuole però sbagliare mosse. Pure se il pressing della Lega non si placa. «Non convoco io il Consiglio dei ministri, ma basta che si faccia in fretta», ribadisce il vicepremier leghista Matteo Salvini, che ha incontrato il premier per un caffè a margine delle celebrazioni per il 500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci. A chi paventa rischi di corruzione, Salvini replica che «nel nome della responsabilità, bisogna fidarsi. Più lenta va un'opera pubblica, più è facile che si infili qualche malintenzionato. Le norme rigide a volte aiutano i furbetti».

Sul piede di guerra le opposizioni. La capogruppo di Fi al Senato, Anna Maria Bernini, attacca il «decreto nel limbo»: «Il risultato rischia di essere lo stesso della Tav: il trionfo della politica del rinvio». E il governatore Pd del Piemonte, Sergio Chiamparino, avverte: «Per sbloccare i cantieri bisogna innanzitutto non bloccare quelli che già ci sono».

RIPRODUZIONE RISERVATA

INARCASSA
**Formazione
 all'estero
 con rimborso**

DI MICHELE DAMIANI

Un soggiorno da uno a sei mesi in un paese Ue, negli Stati Uniti, in Israele o a Singapore per arricchire la formazione di ingegneri ed architetti e promuovere lo scambio di competenze tra professionisti. E quanto sarà offerto agli iscritti Inarcassa per merito dell'accordo siglato dall'ente previdenziale di ingegneri e architetti con Materahub, consorzio partner per l'Italia nella realizzazione di progetti di mobilità internazionali. Lo scambio di esperienze avverrà presso la sede del professionista ospitante. Per il soggiorno sarà previsto un rimborso che potrà arrivare anche a mille euro al mese. Saranno, inoltre, organizzati seminari online e giornate informative per promuovere il programma ed incentivare le adesioni. «Con questa iniziativa permetteremo finalmente anche ai liberi professionisti di accedere ai programmi di mobilità e condividere il proprio know-how con i colleghi europei» è il commento di Egidio Comodo, presidente di Fondazione Inarcassa.

© Riproduzione riservata



Salario minimo e sblocca-cantieri L'apertura di Di Maio ai sindacati

L'Istat: paga oraria sotto i 9 euro per il 20% dei lavoratori. In calo i posti stabili

ROMA Quasi tre milioni di persone (un lavoratore su cinque) in Italia hanno una retribuzione minima oraria al di sotto dei 9 euro. Per portarla al di sopra servirebbero circa 3,2 miliardi di euro e alle aziende costerebbe una riduzione dell'1,2% del margine operativo lordo e dello 0,5% del valore aggiunto. I conti li fa l'Istat al Senato dove sono all'esame i ddl sul salario minimo, uno a firma 5 Stelle che punta ai 9 euro lordi orari, l'altro del Pd, che i 9 euro invece li vuole netti (13 lordi). E proprio sul salario minimo, il ministro del Lavoro Luigi Di Maio ha promesso un tavolo tecnico di confronto con i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl ricevuti ieri al ministero, perché «non

vogliamo superare la contrattazione sindacale». Il tema è molto delicato.

Secondo l'Istat, l'introduzione del salario minimo equivarrebbe ad un aumento medio annuale della retribuzione di 1.073 euro per chi sta sotto i 9 euro l'ora. Ma, avverte Roberto Monducci dell'Istat, «un salario minimo troppo alto potrebbe scoraggiare la domanda di lavoro o costituire un incentivo al lavoro irregolare», perciò è importante che l'intervento sia «coordinato con altri istituti, come il reddito di cittadinanza». Anche l'Inps ha sottolineato come il 9% dei lavoratori sia sotto la soglia degli 8 euro lordi l'ora, il 40% sotto i 10 euro e oltre una donna su 4 sotto i 9:

«Giusto quindi sollecitare l'esigenza del salario minimo», ma con «efficaci forme di controllo». Anche per l'Ocse «può essere uno strumento efficace» però i 9 euro lordi italiani sarebbero «tra i più elevati dei Paesi Ocse», vicini a quelli della Germania, ma «con livelli dell'economia ben lontani dai tedeschi».

Sono di ieri i dati Istat sull'occupazione che nel IV trimestre 2018 ha visto un calo dei contratti a tempo indeterminato (-13mila). Ecco perché, dice l'economista Ocse Andrea Garnero, «è molto importante l'interazione con il sistema fiscale e di welfare per avere la certezza che quanto si vuole dare finisca nelle tasche dei lavoratori».

L'incontro di ieri al ministero può essere un primo passo. Una «novità e un risultato molto significativo» dice il leader Cgil Maurizio Landini. I primi tavoli tecnici saranno la settimana prossima: si parte con lo sblocca-cantieri e il decreto crescita e sviluppo. «Siamo all'inizio — dice Annamaria Furlan, Cisl —, però il governo ha preso atto della nostra piattaforma». E Paolo Capone (Ugl): «Serve una contrattazione collettiva». Ma ieri c'è stato anche un altro incontro, quello tra Confindustria e sindacati, «per rimettere al centro i contributi delle parti sociali in una fase economica incerta».

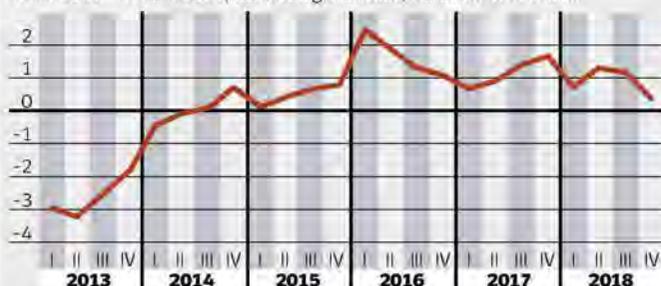
Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro che cambia

ORE LAVORATE

I trim. 2013 - IV trim. 2018, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali



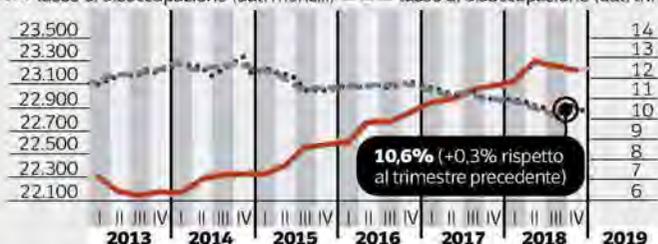
Fonte: Istat

OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra)

I trim. 2013 - IV trim. 2018, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia

di unità e valori percentuali — occupati (dati mensili) — occupati (dati trimestrali)

••• tasso di disoccupazione (dati mensili) — tasso di disoccupazione (dati trim.)



Corriere della Sera

3,2

miliardi di euro Le risorse che, dice l'Istat, servirebbero per portare il salario minimo orario oltre i 9 euro per circa 3 milioni di lavoratori (uno su cinque) la cui paga è oggi sotto questa soglia

Le stime

● Secondo una simulazione i rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi, circa il 20% del totale, si concentrano tra gli apprendisti (59,5%) e gli operai (26,2%), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (27,1%), del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (34,3%), nelle attività artistiche, sportive e divertimento (29,2%), e nelle altre attività di servizi (61,6%), tra le donne (23,1%) e i giovani sotto i 29 anni (32,6%).

● I settori interessati da un eventuale incremento del salario orario sono quelli di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (3,4%), di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (8,2%), dei servizi di informazione e comunicazione (7,8%), e le attività finanziarie e assicurative (2,1%).



Consulta: correggere le norme sulla Scia

EDILIZIA

Limitare le ricadute
sui terzi interessati
in caso di inerzia della Pa

Giuseppe Latour

La Corte costituzionale sollecita un intervento per correggere alcune distorsioni delle regole in materia di Scia, contenute nella legge 241/1990. È questa la parte più rilevante della sentenza 45/2019, pubblicata ieri, che affronta la questione dei poteri di verifica della Pa sulle segnalazioni di inizio attività.

Le norme oggi prevedono che l'attività oggetto di Scia (come la ristrutturazione di un immobile) possa iniziare dalla data di presentazione all'amministrazione, salvo il potere del Comune di attivarsi in caso di mancanza dei requisiti: per l'edilizia, la Pa deve muoversi entro trenta giorni. Questi tempi compressi, per i giudici, sono giustificati: «Una dilatazione temporale dei poteri di verifica - si legge -, per di più con modalità indeterminate, comporterebbe quel recupero dell'istituto all'area amministrativa tradizionale», quando invece si tratta di un'attività liberalizzata.

Il problema, però, è che per la Consulta servirebbe, comunque, un intervento normativo «ai fini, da una parte, di rendere possibile al terzo interessato una più immediata conoscenza dell'attività segnalata e, dall'altra, di impedire il decorso dei relativi termini in presenza di una sua sollecitazione, in modo da sottrarlo al rischio del ritardo nell'esercizio del potere da parte dell'amministrazione». Bisogna, cioè, limitare gli effetti negativi in caso di inerzia della Pa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

